

giovedì 6 settembre 2001

l'Unità 25

Giorni di Storia

Nell'attesa, Gronchi e Neri stendono il seguente promemoria:

1. a) sostituire il gen. Gloria con altro generale proveniente da truppe alpine;

b) allontanare dai reparti dislocati nel Trentino e in Alto Adige gli ex gerarchi e i filotedeschi in genere;

c) costituire robusti capisaldi a Fortezza, Dobbiaco, Spondigna e alla Mendola, concentrandovi artiglieria e scorte;

d) trasferire in montagna fuori dai fondovalle e dalla fascia concordata di 4 chilometri lungo la linea del Brennero tutte le altre unità, decentrandole sulla base della autonomia organica della compagnia alpina;

e) trasferire in montagna depositi di munizionamento leggero e di viveri;

f) fornire di mezzi radio e di mitragliatori leggeri i reparti in montagna;

g) tenere aperte al traffico e protette le strade dello Stelvio, del Tonale, della Mendola, del Cordevole e d'Alemagna;

h) concentrare a rincalzo in Val Camonica, in Valtellina e nelle Giudicarie le forze stazionanti nella vallata del Po e concentrare nella provincia di Belluno quelle stazionanti nella pianura veneta;

i) predisporre il brillamento della diga "ad ombrello" del bacino idroelettrico di Fortezza, unico punto debole rilevato nella sorveglianza tedesca. L'alluvione, che ne potrebbe derivare e che potrebbe essere rinforzata dal brillamento, meno facile, della diga del bacino di Val di Vizze (Vipiteno), arretrerebbe alla stretta valle bassa dell'Isarco, alla ferrovia e alla rotabile che la percorrono danni gravissimi e difficilmente e lentamente riparabili: (seguono alcuni dati tecnici relativi alle caratteristiche della diga, alla quantità e al metodo di immersione dell'esplosivo e alcuni dettagli sulla disposizione delle truppe).

2. a) Raccogliere nel gruppo di Brenta (Trentino) con appoggio presso rifugi Agostini, Pedrotti, 12 Apostoli, Brentei una banda ausiliaria della forza di 250-400 uomini formata prevalentemente di volontari romagnoli, inquadrati da ufficiali e sottufficiali alpini;

b) armarla con materiale americano e inglese di preda bellica;

c) impiegare la "banda" in azioni di provocazione e di disturbo contro i tedeschi in territorio nazionale e, eventualmente, dopo una certa esperienza, in territorio germanico prossimo alla Svizzera (zone dell'Arbergo e di Bregenz).

Il maresciallo Badoglio provvede ad allontanare i propri familiari da Roma. Il capo del Governo spedisce in Svizzera, la moglie, la figlia Maria, e la nuora Annina, vedova del primogenito Paolo, le quali si stabiliscono a Lugano. Stessa cosa per il ministro della Real Casa, il duca Pietro Acquarone, il quale manda in Vaticano oltre a una serie di valori, la duchessa Maddalena con i figli Umberto, Luigi Filippo, Cesare e Pia.

Benedetto Croce appunta sul suo diario l'avvenuta firma dell'Armistizio:

«Un amico mi ha comunicato una telefonata da Roma, fatta alla sede locale della Banca Commerciale: "Il malato è guarito. Avvertitene il senatore Croce": che abbiamo interpretato come annuncio della conclusione dell'accordo aspettato».

5 settembre domenica

Il governo Badoglio a Roma riceve i documenti relativi alle clausole dell'armistizio appena firmato. I due ufficiali Luigi Marchesi e Paolo Vassallo giungono a Roma di ritorno dalla Sicilia dove hanno presentato alla firma dell'armistizio tra gli Alleati e il generale Castellano plenipotenziario del governo italiano nella persona del generale Castellano. Hanno con loro i documenti contenenti le informazioni tecniche per lo svolgimento delle operazioni militari e le indicazioni sulla condotta da tenere. Le carte comprendono il testo dell'Armistizio corto, le clausole aggiuntive (Armistizio lungo), il foglio redatto e firmato dal generale americano Bedell Smith che modifica l'armistizio, in merito alla possibilità che l'esercito italiano non venga disarmato qualora collabori alla guerra antitedesca; le indicazioni sulle rotte che navi e aerei dovranno tenere per consegnarsi agli Alleati all'indomani dell'armistizio; le indicazioni relative all'annuncio della firma dell'armistizio, un



Armi agli operai, inizia la Resistenza

Azionisti e comunisti preparano le milizie popolari. Parri: «È guerra di liberazione»

appunto per Badoglio dove sono contenuti alcuni "consigli", tra cui quello di registrare preventivamente il messaggio su disco nell'evenienza eventualità di un impedimento al momento fissato per l'annuncio e quello di accompagnare la comunicazione con il discorso di una personalità politica e di un operaio infine il piano operativo per l'impiego della divisione aviotrasportata, che sarebbe dovuta arrivare in tre diversi aeroporti nel corso di tre o quattro notti successive.

Gli aeroporti avrebbero dovuto essere illuminati da fari a luce azzurra; ad accogliere i reparti, che sarebbero entrati in azione solo una volta "al completo" ci sarebbero dovuti essere 400 autocarri. Inoltre le prescrizioni richiedono di liberare dai nazisti una zona di 6 miglia a cavallo del Tevere (dove si trova buona parte della 2ª divisione paracadutisti tedesca), di posizionare ad Ostia un faro con luce fissa volta ad occidente, di mettere a tacere le batterie contraeree, comprese quelle tedesche e di impedire alle truppe tedesche di impadronirsi degli aeroporti.

Il generale Roatta commenta: «Se fossimo in grado di fare tutto ciò, non avremmo avuto bisogno di un concorso alleato».

I documenti contengono anche una lettera personale di Castellano per il generale Ambrosio in cui tra l'altro si afferma: «Per quanto abbia fatto l'impossibile per riuscirci, non ho potuto avere alcuna notizia sulla precisa località dello sbarco. Circa la data non posso dire nulla di preciso: ma da informazioni confidenziali prevedo che lo sbarco potrà avvenire tra il 10 e il 15 settembre, forse il 12».

Verso sera il Capo di Stato Maggiore Generale, Vittorio Ambrosio riunisce alla presenza del maresciallo Badoglio i tre ministri delle forze armate (Antonio Sorice, de Courten e Renato Sandalli) e comunica loro le linee operative degli Alleati sostenendo che le condizioni armistiziali appaiono dure, ma che tale durezza viene mitigata nell'eventualità di un concorso italiano nella guerra contro i tedeschi. Ambrosio ordina al generale Sandalli di assicurare il completo "appontamento degli aeroporti" della divisione aviotrasportata americana nell'ambito dell'operazione *Giant II*. Nasce una discussione, in quanto il ministro Sandalli sostiene di aver bisogno di almeno sette giorni per portare a compimento l'operazione.

Si prepara l'arrivo dei generali alleati a Roma. Nel pomeriggio, durante la riunione con i vertici militari, Ambrosio incarica l'ammiraglio de Courten di reperire una motosilurante per portare

un gruppo di ufficiali da Gaeta a Ustica: all'alba del 7 avrebbero incontrato una motosilurante inglese, la quale, dopo aver preso in consegna gli ufficiali italiani, li avrebbe trasportati a Palermo e avrebbe consegnato a sua volta due ufficiali alleati da trasportare a Roma. Viene designato come ufficiale incaricato di affiancare l'operazione il tenente di vascello Giurati del Reparto Operazioni di Supermarina e si decide l'utilizzo di una corvetta in luogo di una motosilurante. Verso sera si organizza nel dettaglio la missione: la partenza viene concordata alle ore 20 del giorno 6 e l'arrivo, alle ore 7 del giorno 7. Non viene impartito nessun ordine scritto, e viene incaricato di condurre la missione il contrammiraglio Maugeri, capo del Reparto Informazioni dello Stato Maggiore.

La Marina registra i movimenti degli Alleati. La Marina italiana effettua una serie di rilevamenti sulla posizioni delle forze navali nemiche e ne dà notizia alle 18 al Comando supremo e agli Stati maggiori di esercito e aeronautica con l'avviso segreto n° 12882.

«Le ricognizioni fotografiche su Orano e porti adiacenti hanno rilevato situazione praticamente invariata dei piroscafi e un sensibile incremento nei mezzi da sbarco che possono essere ora valutati circa cento unità convenzionali. Parte di detti mezzi sono a bordo di piroscafi. Tutte le navi portaerei già presenti a Gibilterra sono partite per il Mediterraneo. A conferma di quanto comunicato ieri si deve quindi ritenere che il nemico sta ultimando i preparativi per una seconda operazione, più importante e a maggior raggio di quelle in atto. Mancano tutt'ora le ricognizioni nei porti di maggior interesse (Diserta-Malta) non est possibile precisare quale sia la direzione più probabile. Si deve però ritenere che l'operazione può essere seguita a partire anche dalle prossime 48 ore». Firmato: de Courten.

Dopo le riunioni del Comitato delle Opposizioni, comincia a Milano e a Torino il reclutamento dei volontari della Guardia nazionale, composta in massima parte da operai. Nelle fabbriche circolano fogli che invocano alla lotta. Dopo la ricostituzione delle commissioni interne, in "La Fabbrica", giornale sindacale pubblicato a Milano, si legge: «Le autorità debbono favorire la formazione di una guardia nazionale armata, inquadrata da ufficiali dell'Esercito, composta da masse popolari, da affiancare al nostro esercito per stroncare il pericolo nazifascista».

A Roma si susseguono i contatti con la giunta militare per la definizione della difesa territoriale nella prospettiva di una battaglia che veda unito esercito e popolo contro i tedeschi. Rivivendo



quei momenti Luigi Longo avrebbe scritto nelle sue Lettere a Milano: «(...) sia pure con lentezza e parsimonia, qualcosa si ottenne. Io stesso (...) a nome di una giunta militare di cui facevo parte con Pertini e Bauer, potei prendere importanti accordi con lo Stato Maggiore per affrettare l'armamento popolare. Dichiarai apertamente che non intendevo armare, come molti temevano, esclusivamente i membri del mio partito, ma tutto il popolo italiano per la lotta che certamente esso, per difendere la propria libertà, avrebbe dovuto sostenere contro i tedeschi».

Nei giorni successivi risulterà chiaro che il Re e il governo ostacoleranno la difesa di Roma, decisamente avversi all'idea di un'azione popolare.

Gli esponenti trentini del Comitato delle opposizioni tornano allo Stato Maggiore dell'esercito. Nel pomeriggio del 5, a Monterotondo, non è presente Roatta. A ricevere i due esponenti

Civitavecchia verso la Maddalena e di un certo numero di caccia che garantiscano la copertura aerea; la mobilitazione del 59° reggimento di fanteria e di un gruppo di artiglieria alla Maddalena per la sicurezza degli ospiti; la redistribuzione delle truppe italiane nell'isola.

Già nel pomeriggio viene informato l'ammiraglio de Courten, ministro della Marina, il quale a sua volta allerta i comandi delle due unità navali ancorate a Genova e La Spezia. Inoltre si allertano due corvette di stanza a Gaeta e viene approntato un gruppo di motoscafi a Fiumicino nel caso si necessitasse di un imbarco di fortuna.

Il comando di tutte le forze italiane a presidio di Roma viene assunto direttamente dal Capo di Stato Maggiore dell'esercito, il quale ha ai suoi ordini sei divisioni di cui due corazzate, la *Centaurio* e l'*Ariete*, oltre alle divisioni *Piave*, *Piacenza*, *Granatieri* e *Sassari*, le ultime due impiegate prevalentemente in compiti di ordine pubblico. A queste si uniscono parti delle divisioni *Lupi di Toscana* e *Re*, per un totale di circa 63.000 uomini effettivamente impiegabili.

Le forze tedesche, inquadrare nell'11° corpo paracadutisti comandato dal generale Student, comprendono una divisione di fanteria corazzata e una di paracadutisti, per un totale di circa 35.000 uomini.

Si apre a Firenze il convegno nazionale del Partito d'azione, che durerà fino al 7, e nel corso del quale si organizza la rete del movimento attorno alle figure di Ferruccio Parri, Ugo La Malfa, Emilio Lussu. Gli azionisti, sulla stessa linea dei comunisti, intendono preparare una resistenza popolare armata contro i tedeschi, sulla base di un afflato democratico e antifascista dai toni risorgimentali. È Parri in particolare a farsi promotore dell'iniziativa della creazione di milizie popolari, espressione di tutte le forze democratiche in modo da sollevare una guerra di liberazione nazionale, priva di etichette di partito. Parri, che diventerà uno dei capi della Resistenza e sarà presidente del Consiglio del governo del Cln, avrà modo di dire: «Per parte nostra

si era già maturata la convinzione che bisognava passare attraverso la guerra, attraverso la rivolta militare contro l'occupazione tedesca. Non vedevamo ancora il fascismo, la guerra civile in quel momento, ma la necessità della guerra contro i tedeschi, questa l'abbiamo decisamente vista».

Carlo Ludovico Ragghianti così racconta le parole di Parri in occasione del convegno di Firenze:

«Il suo breve e calmo discorso io non lo ricordo nei suoi termini testuali (...). Né alcuno vi era a verbalizzare, come sempre avviene proprio in quei casi nei quali gli storici vorrebbero i più oggettivi materiali e documenti. Ma fu né più né meno, bisogna dirlo senza ambagi, la decisione prima e chiara della guerra di liberazione».

Gli Alleati informano i comandi sovietici circa gli aggiornamenti della situazione italiana.

«Lettera di Churchill, primo ministro britannico, al "primo ministro" Stalin».

Il generale Castellano, dopo molti contrasti, ha firmato i termini a breve scadenza dell'armistizio il 3 settembre e sta ora studiando con i generali Eisenhower e Alexander il modo migliore di metterlo in atto. Questo porterà certo a combattimenti immediati tra le forze italiane e tedesche e noi aiuteremo gli italiani in ogni modo il più efficacemente e rapidamente possibile. La settimana prossima mostrerà sviluppi impressionanti. Lo sbarco sulla punta dello stivale è stato coronato da successo e continua tuttora, mentre l'"Avalanche" (nome in codice dello sbarco a Salerno) e l'aviotrasporto della divisione presso Roma sono entrambi imminenti. Sebbene io ritenga che sbarcheremo durante l'"Avalanche" ingenti forze, non posso prevedere che cosa accadrà a Roma e in tutta Italia. Scopo dominante dev'essere uccidere tedeschi, e indurre gli italiani a uccidere tedeschi nel maggior numero possibile in questo settore di guerra. Resto su questo lato dell'Atlantico finché la faccenda non sia risolta. Vogliate frantanto accogliere le mie più calde congratulazioni per la vostra serie di vittorie e di penetrazioni sul fronte principale».

A cura di Augusto Cherchi, Enrico Manera, Gian Luca Caporale